

Le conseguenze della riforma Usa

La sanità di Obama nega l'operazione al bimbo moribondo

Per guarirlo da una malformazione congenita servono 500mila dollari. Ma né le assicurazioni né lo Stato vogliono aiutarlo

■ ■ ■ ■ **MATTEO ORSUCCI**

■ ■ ■ ■ Seth Petreikis ha appena cinque mesi e vive a Dyer, nell'Indiana. Dopo solamente 17 giorni di vita il bambino è stato sottoposto ad un delicato intervento a cuore aperto dettato da una malformazione congenita all'apparato cardiocircolatorio. Gli esami istologici sul tessuto hanno poi dimostrato che il piccolo è affetto dalla sindrome di Digeorge, una rara malattia congenita che consiste in una presenza atrofica (o in taluni casi nella totale assenza) della ghiandola del timo. Di fatto Seth è nato con una grave immunodeficienza, che lo espone ai rischi degli agenti patogeni che lo circondano. Il quadro clinico della malattia prevede anche la presenza di malformazioni cardiache e un ritardo mentale, che dovrà poi essere valutato in seguito.

Ma perché la storia della famiglia Petreikis sta facendo scalpore in queste ore negli Stati Uniti? Semplice. La riforma obamiana del sistema sanitario approvata dopo lunga gestazione nel marzo scorso inizia ad evidenziare le sue prime falle: salutata da tutto l'ambiente Democrat come la svolta dell'America che cambia, ha riscosso pure le simpatie di certi sa-

lotti Republican che vedono nell'impostazione liberal del welfare un grande limite. Barak Obama ha fatto sì che ogni individuo fosse obbligato a stipulare una polizza assicurativa sulla propria salute, in modo che le strutture ospedaliere non potessero esimersi dal curarlo. Una riforma, questa, che ha allargato la sanità anche a fasce della popolazione che in base all'articolo nono del Bill of Rights riteneva di poterne fare a meno (punto cruciale della riforma, dacché proprio per manifesta mancanza di adesione all'articolo sulle libertà individuali, il giudice federale Henry Hud-

son l'ha bocciata). Ma l'obbligo della polizza evidentemente non basta a salvare davvero tutte le vite, nel momento in cui le spese mediche per le malattie rare e le sindromi congenite non vengono sostenute ovviamente dal governo centrale, come da prassi, e tanto meno dalle assicurazioni che dovrebbero stipulare polizze astronomiche per cure costosissime. Ed è proprio il caso della sindrome di Digeorge di cui è affetto il piccolo Seth. La sua unica possibilità è infatti un trapianto di timo che solo la dottoressa Markert è in grado di eseguire (il chirurgo ha infatti all'attivo ben 60 pazienti trapiantati con 43 esiti positivi). L'operazione ha un costo di 500mila dollari, cifra di cui la famiglia non dispone e nessuna banca, ad oggi, vuole elargire un prestito. La madre ha dichiarato: «È come se avessero condannato a morte mio figlio». In effetti basta un'influenza per uccidere Seth. Mancando la prima risposta immunitaria le medicine sono del tutto inutili. Senza poi tener conto che è nell'età pediatrica che si effettuano i primi vaccini, ma per Seth è pura utopia, proprio perché essi funzionano all'interno di un sistema immunitario non deficitario. Obama voleva una sanità per tutti. Per adesso è riuscito in una sanità per tutti, meno Seth Petreikis.

